

«Dal Sud segnali positivi Bcc supportano lo sviluppo»



Nando Santonastaso

Presidente Dell'Erba, dall'osservatorio di Federcasse che Sud fa?

«I segnali positivi sono sicuramente una realtà importante anche per il Paese. È vero che non si può considerare il Sud come un'area omogenea, nel senso che al suo interno esistono profili di crescita diversi, come nella stessa Campania: ma la vivacità industriale e imprenditoriale di gran parte del Mezzogiorno è indiscutibile e sono proprio le Bcc a confermarcelo», risponde Augusto dell'Erba, barese, presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e delle Casse rurali, atteso oggi a Casagiove, in provincia di Caserta, all'evento organizzato dalla locale Bcc "San Vincenzo de' Paoli" per la consegna di 39 borse di studio ad altrettanti studenti.

Vuol dire che il credito cooperativo, che cresce costantemente anche al Sud, intercetta questa nuova dinamica delle imprese?

«Proprio così. Prenda la Bcc di Casagiove: fa ottimi risultati, penetrando bene nel territorio di riferimento, perché trova terreno fertile. Incrocia, cioè, una domanda di credito non parassitario, ma attivo, capace di generare economia reale e fiscalità nel rispetto assoluto della legalità. Questa domanda, anche in un contesto di regole rigorose per la concessione del credito, dimostra che le imprese meridionali operano in un contesto economico in movimento, come in Campania che è la regione del Sud con il Pil più alto e in molte aree della Puglia».

Il credito cooperativo copre il 23% dei prestiti concessi dal sistema bancario alle imprese fino a 20 dipendenti: è un dato significativo.

«Da uno studio di qualche tempo fa della Banca d'Italia emerge che dopo la crisi finanziaria del 2008 e degli anni successivi i principali istituti di credito italiani si sono ritirati dal Sud perché società qualificatissime nella valutazione del credito avevano previsto scenari molto negativi per l'economia dell'area, con una

crescita molto elevata della rischiosità. Questa domanda, dati statistici alla mano, è stata invece soddisfatta dal credito cooperativo e le sofferenze non sono cresciute nemmeno negli anni successivi. Morale: la vera capacità di analisi è quella di chi sul territorio conosce le persone, le guarda negli occhi e comprende se il credito va dato o meno».

Il credito da voi concesso al Sud intercetta anche una crescita dell'innovazione delle imprese destinatarie o le loro dimensioni restano un freno per loro e per il territorio?

«Ogni settore produttivo, in questi anni, ha dovuto misurarsi con l'accelerazione dell'innovazione. Se al Sud le aziende non sono fallite è evidente che sono state capaci di raccogliere questa sfida. Non avevano scelta, del resto: o si innova o si va a casa, non ci sono misure di sostegno per prodotti che non hanno più mercato da anni. Le imprese lo hanno capito in tempo e i loro risultati lo confermano».

Il Pnrr sarà la svolta auspicata per garantire stabilità di crescita al Mezzogiorno?

«Il Pnrr è sicuramente un sostegno pubblico notevolissimo alle imprese private: finora è finito nelle mani giuste, di quelli, cioè, che sanno cosa fare e come spendere bene le risorse disponibili, garantendo sui progetti un ritorno trasparente in termini di fiscalità generale. Mi auguro sinceramente che non si ripeteranno, al tirar delle somme, le distorsioni che hanno condizionato negativamente la seconda fase della Cassa per il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA